

Aveva 52 anni

## Morto Cesare Cicconi il primo disabile baciato da Francesco



San Pietro L'incontro con Bergoglio il 19 marzo 2013

**ROMA** È morto Cesare «Cecè» Cicconi, il primo disabile che fu baciato da Papa Francesco, durante la sua prima uscita pubblica in piazza San Pietro il 19 marzo del 2013. Cecè aveva 52 anni e da quando aveva otto mesi viveva completamente paralizzato a causa di una tetraplegia spastica. Cecè, assistito dall'Unitalsi (l'Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali) di San Benedetto Del Tronto, con la quale era venuto a Roma per incontrare il Papa, era stato anche il primo disabile in barella a salire su un aereo per raggiungere il Santuario di Lourdes. La sua fotografia con Papa Francesco fece il giro del mondo. Pochi mesi fa aveva scritto a Francesco per sapere se ricordasse il loro incontro. Bergoglio gli aveva risposto, confermando di portarlo sempre nel suo cuore e regalandogli anche una corona per recitare il Rosario. «Con Cecè — ha detto il presidente nazionale dell'Unitalsi, Salvatore Pagliuca — se ne va un simbolo della nostra associazione, una persona splendida dalla quale tutti noi abbiamo imparato a considerare la disabilità come un valore aggiunto e non un peso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

## Il voto che apre la strada al testamento biologico nella terra degli Englaro

di **Elvira Serra**

**M**artedì prossimo il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia potrebbe approvare la Legge n.55 che istituisce il Dat, il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario. L'estensore Stefano Pustetto (Sel), con tutte le cautele del caso, è fiducioso: il suo testo è stato già firmato da 23 consiglieri su 49, con consensi bipartisan. Se ottenesse il via libera, la norma sarebbe il primo vero passo verso il testamento biologico. La legge darebbe uniformità a quanto già accade in 34 Comuni del Friuli Venezia Giulia, tra i quali Udine, Trieste e Pordenone, che da soli rappresentano il 40% della popolazione regionale: qui i cittadini possono rivolgersi alle aziende sanitarie locali per esprimere le proprie volontà ultime in fatto di cure e ogni due settimane un notaio passa a ritirare le dichiarazioni del paziente. Certo, in assenza di una legislazione nazionale, il medico può rifiutarsi di rispettare le volontà del malato. Ma c'è il precedente del caso Englaro (Beppino è nato in provincia di Udine, città in cui morì Eluana) e, di fatto, il paziente esprime già il suo consenso prima di ogni trattamento: perché, allora, non domandarsi se questo consenso vada accolto anche sul fine vita? Il testo approvato per adesso dalla terza commissione consiliare del Friuli Venezia Giulia prevede che il cambio di residenza in un'altra Regione non comporti la cancellazione dalla banca dati con le dichiarazioni anticipate. Resta un silenzio sempre più assordante: quello del Parlamento. David Ermini, deputato responsabile della giustizia nella segreteria Pd, dice che «ci sono temi sui quali le maggioranze politiche non hanno ragione di porre veti». Il testamento biologico, però, non è ancora in agenda. «Ma non possiamo continuare a far finta che non esista».

@elvira\_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA